

Iva non versata al Fisco otto mesi a Fabio Setten

Pramaggiore. L'imprenditore era il legale rappresentante della Record Cucine All'Agenda delle entrate mancano 568 mila euro. Nei guai anche il padre Ettore

PRAMAGGIORE

Dopo il padre anche il figlio nei guai. Ieri, il giudice monocratico di Venezia Claudia Ardita ha condannato l'imprenditore 40enne Fabio Setten, residente a Oderzo, a otto mesi di reclusione (pena sospesa grazie alla condizionale) per evasione fiscale. Stando alle accuse dell'Agenda delle entrate, nel 2011 non avrebbe versato ben 568 mila euro di Iva per l'azienda di cui era rappresentante legale, la «Record Cucine». La difesa non ha contestato il fatto, cioè l'omesso versamento dell'imposta sul valore aggiunto per mezzo milione di euro, bensì il ruolo dell'imputato. Gli avvocati hanno spiegato che quell'anno alla Record Cucine erano in tre al vertice dell'azienda e ad occuparsi delle imposte toccava ad un altro amministratore delegato, mentre Setten si occupava di commercializzazione dei prodotti e di marketing.

Anche il pubblico ministero in aula aveva chiesto l'assoluzione sulla base della documentazione presentata, sosten-



La sede della Record Cucine a Pramaggiore

nendo che non toccava a lui preoccuparsi dei versamenti tributari, ma il giudice lo ha ritenuto responsabile sulla base del fatto che era lui il rappresentante legale della società e che, dunque, toccava a lui controllare che i versamenti al fi-

sco fossero in regola.

E proprio ieri, tra l'altro, avrebbe dovuto essere giudicato Fabio assieme al padre Ettore e a un altro amministratore della «Record Cucine», Luciano Rebecca. Il reato contestato, in questo caso, è ben più grave:

bancarotta fraudolenta per la Record Cucine. Ma a causa dell'impedimento di un difensore, il giudice dell'udienza preliminare di Venezia Roberta Marchiori ha rinviato l'udienza al 18 maggio. Le parti avevano già raggiunto un accordo per patteggiare, queste le pene: tre mesi di reclusione ciascuno da aggiungere alle precedenti condanne subite a causa dei fallimenti delle altre società del gruppo per Ettore Setten e per Luciano Rebecca, un anno e sei mesi per il figlio Fabio. Ma il magistrato veneziano le aveva giudicate incongrue e aveva respinto i patteggiamenti, rinviando le parti all'udienza di ieri per conoscere in quale modo volessero proseguire. Un nuovo accordo su una pena più alta, il rito abbreviato in modo da ottenere comunque lo sconto di un terzo sulla pena finale in caso di dichiarazione di responsabilità, affrontare il processo in aula nel caso di rinvio a giudizio. Ieri, comunque, nuovo rinvio e tutti si ritroveranno tra otto giorni.

Giorgio Cecchetti

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio preventivo passa di misura No del gruppo misto

PORTOGRUARO

Approvato il bilancio, volano gli stracci in consiglio comunale. Molti hanno fatto notte sperando di poter vedere la diretta dal web, ma c'era un problema tecnico sul sito istituzionale e non si potè assistere in via telematica all'approvazione della manovra di previsione cittadina, passata con 9 voti a favore, 7 voti contrari e un solo astenuto. Appartenente al Movimento 5 Stelle, che non assume quindi un atteggiamento di netta contrarietà all'azione amministrativa di Senatore e della sua giunta.

Il dibattito, però, ha avuto toni accesi all'atto della presentazione del nuovo gruppo consiliare, il gruppo misto. Dai banchi si sono uditi aggettivi impronunciabili. È stato un consiglio comunale vivace. A mettere del pepe anche il capogruppo di Noi siamo Portogruaro (maggioranza), Antonio Matera, che normalmente mantiene i toni pacati. Ha citato nel suo intervento Sun Tzu, generale cinese del V secolo avanti Cristo, autore de «L'arte della guerra». Il M5S ha motivato così la sua scelta di astenersi sul bilancio. «Alcuni provvedimenti ci vanno bene, altri decisamente meno. Ri-

teniamo», spiega il capogruppo Claudio Fagotto, «che l'amministrazione ancora non abbia assunto una decisione definitiva sull'area ex Perfosfati. In più non ci soddisfano gli interventi previsti per il rione di San Nicolò». Mentre Maria Teresa Senatore bacchettava il Gruppo Misto (cui hanno aderito il capogruppo Luciano Gradini, Paolo Scarpa e Alida Manzato), sono filtrate alcune informazioni in materia di opere pubbliche.

Il bilancio consuntivo, dopo l'approvazione di quello preventivo, dovrà tenere conto anche di un fondo per le scuole da 160 mila euro sbloccato. Il resto del 2016 dovrà essere incentrato sul completamento di alcune opere (in particolare il polo culturale di Palazzo Venanzio e nel polo fiscale di Villa Martinelli) e sui progetti per il 2017. I fondi per il teatro Russolo e per la Santa Cecilia ci sono, anche se solo per un anno. A breve dovrebbe essere convocato il nuovo consiglio comunale per rendere la manovra economica cittadina definitiva, includendo anche quei fondi che si stanno sbloccando. La nuova puntata della querelle tra maggioranza e nuova opposizione si dovrebbe tenere entro una settimana.

Rosario Padovano

BIBIONE IN LUTTO

Addio al tassista Guerrino aveva 78 anni, oggi i funerali

BIBIONE

È morta un'istituzione di Bibione, Guerrino Duò, 78 anni, (in foto), tassista. Aveva un sorriso per tutti e con i suoi modi gentili ha conquistato la simpatia dei bibionesi e dei turisti che accompagnava dalla stazione oppure dagli autobus alle loro destinazioni.



Se avesse potuto scrivere un libro, Duò avrebbe raccontato vita, morte e miracoli dei villaggi, ma anche avventure

rocambolistiche, fughe, segreti che custodiva nel cuore.

Lui, il tassista per antonomasia, ha lasciato tutti addolorati. La sua morte ha colpito profondamente la comunità di Bibione. Già ieri sera numerosi fedeli hanno partecipato al rosario in suffragio. Sposato, lascia nel dolore un figlio e una figlia, Mirco e Maruska. I funerali verranno celebrati oggi, con inizio alle 14.30, sempre alla chiesa di Santa Maria Assunta. Il rito funebre verrà officiato da don Andrea Vena. Intanto, sul profilo facebook di «Sei di Bibione se», fioccano numerosi gli attestati di vicinanza alla famiglia e anche i ricordi.

(r.p.)

IN BREVE

CAORLE Rotatoria del porto rivoluzione viaria

■ Rivoluzione viaria alla rotatoria del porto, all'ingresso della città. Da lunedì si dà la precedenza a chi è in rotonda. Segnali di dare precedenza sono stati posizionati in uscita dal centro e all'ingresso del braccio che conduce a Levante. Immancabili i disagi. Caorle copia Lignano.

FOSSALTA Manutenzione del verde

■ Lavori di manutenzione del verde stanno caratterizzando da giorni le sponde della Triestina nel territorio di Fossalta di Portogruaro. Lo ha deciso l'Anas.

PORTOGRUARO

Pusher patteggia quattro anni

Un cumulo di pene per detenzione di sostanze stupefacenti

PORTOGRUARO

Ha patteggiato, per cumulo di pene, 4 anni e 3 mesi di galera, per fatti inerenti la detenzione di sostanze stupefacenti, Mattia Colavitti, classe 1992, nativo di Latisana, residente a Portogruaro e domiciliato a Teglio Veneto. È disoccupato. Sulla sua sorte giudiziaria si è espresso ieri il tribunale presso la Procura di Pordenone. In piazza Giustiniano Colavitti era difeso dall'avvocato del Foro di Venezia, Marino De Franceschi. Il legale ha cercato di lavorare per il bene del suo assistito, e ha fatto quanto nelle sue possibilità. I fatti più eclatanti relativi a Mattia Colavitti, persona già conosciuta alle forze

dell'ordine, risalgono al 2015. Venne arrestato un anno fa circa al termine di un'operazione della tenenza della Guardia di Finanza di Portogruaro.

Aveva scoperto Colavitti mentre scendeva dall'autobus, con in tasca pochi grammi di droga. Le indagini delle Fiamme gialle Portogruaresi avevano permesso di appurare che l'attività di Colavitti meritasse un provvedimento più restrittivo, e all'epoca venne pure emessa un'ordinanza di custodia cautelare. L'estate scorsa però Colavitti si ritrovò ancora libero e venne pizzicato, stavolta, dai carabinieri della stazione di Caorle. Era la metà dello scorso settembre quando Colavitti patteggiò infatti per un altro

episodio, assieme a Omar Bellotto (28 anni), di San Stino di Livenza e Adlem Malcokc (29 anni) domiciliato nella zona di Fossalta, ma originario della Bosnia Erzegovina. Anche in questo caso erano gli autobus il luogo preferito per gli spostamenti di Colavitti e dei suoi compagni di ventura. I viaggi comprendevano partenza dal litorale, arrivo a Mestre con annesso biglietto di ritorno. A seguito di quell'operazione Colavitti patteggiò 5 mesi e 20 giorni di galera. Bellotto si diede da fare con 372 ore di pubblica utilità lavorando per il comune di San Stino, mentre Malcokc fu condannato a 5 mesi e a una multa di qualche centinaio di euro.

(r.p.)

LA "GUERRA" DEI MORTI

Lugugnana, stop ai defunti di Brussa e Castello

Scaduta la convenzione fra i due Comuni, ma presto saranno realizzati 109 nuovi loculi

PORTOGRUARO

Tra Caorle e Portogruaro scoppia la «guerra» dei morti, e investe un territorio che ricade (per Caorle in forma sperimentale) sotto la diocesi di Concordia Pordenone. Infatti vibranti proteste stanno giungendo in questi giorni da Castello e da Brussa, poiché sembra che le persone decedute di questi territori non possano essere tumulate o sepolte nel più vicino cimitero di Lugugnana. Anche al parroco, don Roberto Battel, risulta questa nuova «direttiva». In realtà non c'è

stato alcun cambiamento normativo. Dallo Stato civile del Comune di Portogruaro hanno fatto sapere che non ci sono più posti nel cimitero di Lugugnana e che quindi verrà data precedenza alle persone residenti nel territorio lugugnanesi. L'amministrazione comunale, intanto, annuncia per il prossimo lunedì l'avvio di lavori di allargamento del campo santo di Lugugnana, grazie ai quali verranno creati 109 posti per i deceduti.

Il clima è molto teso tra i territori di Caorle e Portogruaro, si riaccende una rivalità atavica.

Risale, poi, alla notte dei tempi la tradizione secondo cui le spoglie dei morti di Castello e della Brussa, ma anche di altri territori caorlotti d'Oltrelaguna come Villaviera o Bacinò Villa, vengono ospitate nel cimitero di Lugugnana, lontano un solo chilometro e non 40 come quello di via Traghete a Caorle terraferma. Don Roberto Battel è su tutte le furie.

«Tra Lugugnana e Brussa viviamo una situazione a dire poco sconcertante», sottolinea il presule, «la gente si sente abbandonata. Oltre alle la-

mentale per il servizio della mensa di Lugugnana, di cui si lamentano tutti, ora c'è anche questo nuovo affronto legato al seppellimento dei morti di Castello e di Brussa. Ma dove siamo arrivati? Da 15 giorni girava la voce che le salme dei castellani e dei brussesesi non possano essere ospitate al cimitero di Lugugnana e che disponibili ci sono i loculi di Caorle. Ma Caorle è lontana 40 chilometri. Si corre il rischio di un paradosso. Che marito e moglie vivano tutta la vita assieme e che vengano poi separati nei cimiteri. Su queste co-



Il cimitero di Lugugnana

se non transigo».

Dallo Stato Civile di Portogruaro fanno sapere che al cimitero di Lugugnana non c'è

posto. Prova a replicare a don Battel un lugugnanesi doc, l'assessore ai lavori pubblici di Portogruaro Angelo Morsanuto. «Ci sono due questioni in piedi», riferisce, «la prima riguarda la convenzione tra il Comune di Caorle e il Comune di Portogruaro per la manutenzione del cimitero di Lugugnana. Caorle concede un contributo proprio perché si ospitano salme che appartengono a persone residenti in quel comune. La convenzione deve essere rinnovata e per farlo ci vuole a Caorle un sindaco nuovo. In più lunedì prossimo scattano i lavori. Sono affidati alla ditta Ediliza 2009 di La Salute ed entro ottobre si creeranno a Lugugnana 109 loculi nuovi. Non si preoccupi don Battel, stiamo lavorando per il bene di Lugugnana e anche per Castello e Brussa».

(r.p.)